



Christian Rainer
Franco Menicaghi
Kuba Bakowski
Thomas Grünfeld
a cura di Gaia Pasi

QUOTIDIANO ONLINE

Eventi Mix&Match
Arte Contemporanea
Cultura Digitale
Lo scaffale
Fair Art Fair

ARTKEY MAGAZINE

Artkey Dossier
ArtKey Exhibition
ArtKey Diary
Letture
Project Room

Speciali TK

Torino World Design Capital

Letture

Archivi

Redazione

Autori

MAGAZINE



Artisti correlati
[Veronica Smirnof](#)

Veronica Smirnof, Galleria Riccardo Crespi, Milano

Autore: [Leda Lunghi](#)
data: 19.02.2008

Correlati :

News correlata: **Veronica Smirnof - Morozka**

Sede correlata: **Galleria Riccardo Crespi**

→ **Vai alla rubrica Arte Contemporanea**

Art Agenda : principali

- La cura del bello. Musei, storie, paesaggi per Corrado Ricci
- ASTA BENEFICA - 100 e + CERAMICHE PER IL PARADISO
- ROSSA - Immagine e comunicazione del lavoro: 1848/2006
- Angela Corti - Tessere frammenti di pietra
- Andreas Märker - Tell the Boys I'm on My Way

VERONICA SMIRNOFF: MOROZKA UN INNO ALLA MALINCONIA



Krista 5cm x 60cm

La malinconia è la virtù degli eletti, di coloro che riescono a giacere in questo dolce limbo onirico senza cadere nell'oblio della tristezza. Essi sono coloro che riescono a vivere intensamente negli attimi fluttuanti di questo dolce sentimento percependo nostalgici pensieri ed avendo la disarmante capacità di viverli intensamente, per poi raffigurarli in soavi emozioni su una tela.

La giovane pittrice russa **Veronica Smirnof** (1979) possiede questa grande virtù e ce la presenta con la sua prima personale **Morozka**, venti opere accompagnate da un catalogo presentato da Remo Bodei, Julia Tropp e Richard Birkett.

flash Italia

- Consegna del premio Pino Pascali a Adrian Paci
- Preview di ARTOUR-O 2008
- Presentazione del libro Mario Schifano Tutto, Mario Schifano Approssimativamente
- Presentazione del libro Sculture nella città, Gnam, Roma
- VISITE TEATRALI E DEGUSTAZIONI ENOGASTRONOMICHE ALLA MOSTRA "TRILOGIA DELL'AUTOMOBILE. NOVECENTO"

flash Estero

- Reykjavik Arts Festival
- Art 39 Basel: Art Premiere: dialoghi tra artisti
- il Premio illy SustainArt è stato vinto dal brasiliano Matheus Rocha Pitta
- Grandi numeri per Arco Madrid 2008
- SITE Santa Fe 2008: Lucky Number Seven

Ultime Interviste

- Intervista a Roberto Casiraghi
- Intervista a Davide Bertocchi
- Conversazione fra Michel Blazy e Ivana Mulatero
- INTERVISTA A MARCELA CERNADAS
- Intervista a Giacinto Di Pietrantonio

Ultime Recensioni

- Veronica Smirnof, Galleria Riccardo Crespi, Milano
- Giorgio Moiso: Fingerstamps. Fondazione Mazzotta, Milano
- David Adjaye, Casa dell'architettura, Roma
- Karin Andersen, Galleria Guidi&Schoen,



Morozka 110cm x 80cm

Morozka è una mostra in cui è estremamente forte il richiamo nostalgico della terra natale della pittrice che più volte ha provato la sensazione di abbandono, cambiando patria e casa (**Veronica Smirnof** ha vissuto oltre che in Russia a Londra e a Vienna).
"La nostalgia è dunque la sofferenza provocata dal desiderio inappagato di tornare" dice Milan Kundera ed è la nostalgia, nelle sue differenti espressioni l'elemento costante di ogni quadro. Una malinconia continua ma mai passiva, un'esaltazione di sentimenti nostalgici, assopiti e sospesi in quella dolce personale inquietudine, che riaffiorano nel sogno nell'onirico e nell'indefinito delle sue icone bidimensionali, con i suoi paesaggi di una memoria flebile e infantile come il tratto che li riproduce; dalle isbe ai monumenti russi innevati che culminano sul fondo dei quadri privi di prospettiva, piccole case, insediamenti lontani quasi impercettibili alla vista, coperti da una pesante coltre di neve quasi in contrasto con i variegati colori usati dall'artista quelli dell'arte iconografica (l'artista dipinge solo con la tecnica della tempera all'uovo) dall'ocre gialle all'azzurrite ad altrettanti misti compositi.



Oleska, 50cm x 70cm

Immagini dipinte dalle mani del ricordo. Ricordo di una bambina divenuta adulta e protagonista che, in tavole come "**Kuda Idti 2007**", "**Krista 2007**", "**Morozka 2008**", si pone in primo piano, attirando fortemente l'attenzione dell'osservatore; la giovane donna gravita in un'atmosfera rarefatta al punto da divenire religiosa, indossa abiti leggeri dai colori fantasiosi e cangianti talvolta elaborati, si contraddistingue per il particolare copricapo che le vela la testa, tutte caratteristiche che richiamano il periodo medioevale e quello ortodosso. Lo sguardo fortemente surreale ed onirico, sospesa tra realtà ed oblio, ci trascina per poi abbandonarci in luogo senza tempo e senza spazio, facendoci capire che il principio del sogno è la domanda, perché quegli occhi sono la laconica sintesi di chi viaggia in ogni dove, per trovare una risposta. In questo la grande forza iconografica delle sue opere.

Genova
→ Corso di Lingua dei
Segni al dipartimento
educazione del Castello
di Rivoli



Due parti del trittico: M'isli-Skakuny (50cmX30cm)

La tecnica iconografica infatti è la base della sua arte pittorica, in quanto tutto ciò rappresenta parte del bagaglio culturale del suo paese, l'iconografia ortodossa è ancora praticata in Russia, la **Smirnoff** dipinge solo su tavole di legno di betulla russo trattate con gesso che si fa inviare appositamente dal monastero di Optin Puston, le sue opere sono tutte dettate dalla sua profonda fede religiosa e dalla rielaborazione delle sue radici a lei più prossime e contemporaneamente così vicine, il legame che il simbolo dell'icona esercita in lei è quello di ridarle ciò che per sempre sarà suo: i suoi luoghi e le sue tradizioni.

Negli sguardi in particolare, ma anche nelle posizioni delle protagoniste dei quadri sopra citati, così come in quasi tutte le opere muliebri di Veronica, ritroviamo il grande maestro tedesco rinascimentale Lucas Cranach il Vecchio; in "**Kuda Idti**" la giovane è schiacciata al lato del quadro con un braccio adagiato sul petto, lievemente reclinata su se stessa: sembra chiedere perdono per quella sua inaspettata presenza, per quel ricordo che possiede; alle sue spalle, nel candore, un tipico paesaggio russo delimita il confine tra ghiaccio e cielo.

C'è una strada che si apre a bivio, persone stilizzate l'attraversano fino a raggiungere la città; più vicino alla giovane un cavallo legato, dei panni stesi danno un'illusione di colore alla monotonia del paesaggio e un pupazzo di neve, posto quasi all'altezza della protagonista, è la rievocazione dell'infanzia.

Un'attrazione immensamente forte dalla quale lei, restia, si tiene lontana; può scegliere se crogiolarsi nel vuoto nostalgico, o cullarsi nella soave esperienza malinconica ricordando quell'infanzia come un sogno sempre presente, un immaginifico sogno, un fiore che mai appassisce ma con il passare del tempo sempre più rinvigorisce.

Un sogno diventato suo, rielaborato, dopo il grande strappo dalla terra natia, quel gracile fiore colto e portato via dal suo prato; **Veronica Smirnoff** attraverso la realtà e le immagini dei sogni ha elaborato quel grave lutto, immenso dolore, che è la lontananza dal proprio paese. Volge, infine lievemente lo sguardo al ricordo ed è per questo che evade in quel mondo onirico di fiabe, di destrieri, cavalli e fiori, un motivo di storie popolari russe e da qui, ci prende per mano narrandoci che la fantasia e la nostalgia dipendono l'una dall'altra.

La ritroviamo in questo ambiente fiabesco che descrive con perfetta dovizia nel trittico "**M'isli-Skakuny 2007**" in cui è rappresentata una giovane figura irrealmente affiancata da un surreale racconto di una bitva (battaglia) russa. In quest'opera si può percepire l'estetica del sogno, la sua bellezza e la sua purezza, per questo qui come in altri troviamo un forte richiamo al grande Chagall.

La Russia ci appare da punto di vista di Veronica Smirnoff in modo trasversale, personale, tramite mondi fantastici creati da emozioni troppo intense per essere razionali ma eccessivamente profonde per sfiorare nell'irrazionale.

Troviamo tra i differenti strati lattei in cui il nostro sguardo si perde, individuando laghi ghiacciati, personaggi che pattinano e tipici elementi del folklore russo un'analogia con quelle scene paesaggistiche e contadine che dipingeva il pittore fiammingo Pieter Bruegel in particolare modo con "Il ritorno dei cacciatori 1565".

Morozka è la leggenda russa di una giovane abbandonata in un gelido inverno ma ritrovata da padre Moroz colpito dalla sua grande forza d'animo ; ed è questo che ritroviamo in questa mostra la capacità di superare l'abbandono nostalgico di quel gelido inverno per arrivare ad un evanescente e tenue inno alla malinconia.

In copertina: terza parte del trittico M'isli-Skakuny (particolare)

|

copyright 2000-2005 © + disclaimer + credits + contatti +